

CHINESE ODISSEY

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : lunedì 20 ottobre 2003

Close-Up.it - storie della visione

Chi non ha familiarità col *mo lei tau*, la comicità cantonese più spregiudicata e imprevedibile, e fosse attratto da *Chinese Odyssey* solo grazie al nome del produttore Wong kar-wai, rischia di quantomeno spiazzato. Perché certo si nota la lunga familiarità di Jeff Lau col suo socio della Jet Tone (che già parodiò in contemporanea il suo *Ashes of Time* con *Eagle Shooting Heroes*), ma le atmosfere presaghe di Wong, le sue voice over a incastro o i labirinti di sensi e desideri diventano qui tasselli di un approccio quasi furiosamente sperimentale che si diverte a demistificare i fondamenti morali del *wuxia pian*. Variegati sono i topos rivisitati brillantemente da Lau: dalla visione tra ridicolo e trasfigurazione della Cina imperiale che era già dello Stephen Chow di *Forbidden City Cop* o dell'Andrew Lau di *The Duel*, al tema della confusione sessuale che tanti capolavori ha prodotto nel cinema hongkonghese recente, da *The Lovers* di Tsui Hark al dittico di Peter Chan *He's a man, she's a woman/Who's the woman, who's the man*. Ciò che fa la notevole originalità di Lau è che la solitudine incurabile dei personaggi, le loro considerazioni e misurazioni esistenziali si fanno coazione a ripetere che muove alternativamente (o contemporaneamente) al riso e alla lacrima, come nella scena straordinaria dell'addio a tre tra Tony Leung Chiu-wai, Faye Wong (riformanti la coppia del secondo episodio di *Hong Kong Express*) e Vicky Zhao, dove meccanica della gag e straziante emozione trovano un accordo perfetto. Perché, come sempre nel miglior cinema dell'ex colonia inglese, il regime metadiscorsivo non ostacola la partecipazione, l'empatia con personaggi mai bidimensionali. Demenzialità e melodramma si passano la palla con sorprendente velocità e naturalezza, e - cosa impossibile in un qualsiasi analogo film occidentale - in mezzo agli anacronismi scemi e sublimi, alle gag fini o pesanti si fa largo potentemente il sentimento della vanità del tempo e dei sentimenti, fino a un finale altissimo dove l'amore si rivela come totale collasso dell'identità: chi ama confonde sesso, sembiante, individualità con l'amato. Che poi *Chinese Odyssey* "resista" agli attentati del doppiaggio non può che andare a suo onore: eppure non è umanamente tollerabile sentire Tonino Accolla che doppia Leung come fosse Homer Simpson.

[ottobre 2003]

Cast & credits:

Regia: Jeff Lau; **sceneggiatura:** Ji An; **fotografia:** Ngor Chi-kwan; **montaggio:** Wong Wing-ming; **musica:** Frankie Chan, Tao Yi-mo, Roel A. Garcia **interpreti:** Tony Leung Chiu-wai, Faye Wong, Vicky Zhao, Chang Chen; **produzione:** Wong Kar-wai per Jet Tone Films Limited; **origine:** Hong Kong 2002; **distribuzione:** Metacinema; **durata:** 97'.